

via dopo due ore di anticamera senza aver fatto nulla.¹ Nessuna meraviglia quindi, che tutti gli affari si protraessero e si accumulassero in modo del tutto straordinario.

Il disbrigo degli affari finalmente fu reso anche più difficile dall'esser Paolo II per natura assai lento, indeciso e sospettoso.² La cosa andò tant'oltre che in molti casi la Cancelleria ricevette l'ordine di non prestar fede a copie di documenti sebbene autentiche, ma di esigere gli originali.³

Come di questo tirare in lungo gli affari, così parimenti gli inviati si lamentano che il papa si mostri restio nell'accordare dispense ed altre grazie importanti.⁴ Per tutto questo i proventi degli ufficiali diminuivano considerevolmente, così che presto si manifestò fra loro un malcontento generale.⁵ Da tali dissapori derivarono molti giudizi intorno a Paolo II, che più tardi non vennero accolti con la necessaria precauzione.

Assolutamente infondata è in particolare la vecchia e tante volte ripetuta accusa della spilorceria di Paolo II. Il cardinale Amma-

¹ *Polit. Korresp. Breslau IX*, 110; cfr. 100-101. Cfr. *Arch. stor. ital.* Ser. 3, XIII, 302. * Dispaccio di Giacomo de Aretio del 31 gennaio 1465. Archivio Gonzaga. Cfr. App. n. 75. Della difficoltà di ottenere udienza si lamenta pure Agostino de Rubels in un * dispaccio in data di Roma, 6 dicembre 1465. Archivio di Stato in Milano.

² Di questo si lamentano ripetutamente tutti gli inviati. Cfr. le * relazioni di Ottone de Carretto del 9 ottobre 1464; di Agostino de Rubels da Roma, 12 maggio 1465 (Biblioteca Ambrosiana loc. cit.), di Giacomo Trotius, in data di Roma, 1° dicembre 1464 (Archivio di Stato in Modena), di W. Mollitoris, Roma 20 dicembre 1464 (Archivio Gonzaga in Mantova) ed altre. Il papa è «longo, tardo et suspectuosus», scrive * Agostino de Rubels il 18 giugno 1465 a Fr. Sforza. Biblioteca Ambrosiana. Ibid. una * lettera di Ottone de Carretto del 22 ottobre 1464, la quale lamenta l'inconstanza di Paolo II. Questo rimprovero ripete Agostino de Rubels in un * dispaccio dato da Roma, 29 novembre 1465. Archivio di Stato in Milano.

³ *Vocer. Stimmen* 158. Sulla «suspicionem mirabilem que ha [Paolo II] quasi doguluno» riferisce Ottone de Carretto in una * lettera a Francesco Sforza, data da Roma il 24 ottobre 1465. Biblioteca Ambrosiana loc. cit. Il papa è lento, vuol fare tutto da sé e non si fida di nessuno, riferisce Giacomo Trotius in un * dispaccio da Roma, 13 luglio 1467. Archivio di Stato in Modena.

⁴ Cfr. il * dispaccio di Giacomo de Aretio del 31 gennaio 1465 (Archivio Gonzaga) e specialmente le relazioni degli inviati milanesi, in particolare la * lettera di Agostino de Rubels in data di Roma, 12 maggio 1465 (Biblioteca Ambrosiana). Giacomo Trotius scriveva a Ferrara il 2 settembre 1467: * «Voglio che V. Ex. sapia che il papa [queste parole sono in cifre] non serve ni fa conto de servire ni de far piacere a potentia alcuna de Italia indifferenter». E ne adduce un esempio. Archivio di Stato in Modena. Paolo II, dice la cronaca pubblicata in *Archiv. f. alt. deutsch. Gesch.* N. F. VII, 181, in *signandis pcticionibus maturus fuit et iusticie tenax, quasi melius fuit pauco condonare et ea firmiter servare, quam plura signare et statim revocare.*

⁵ *Polit. Korresp. Breslau IX*, 103. *Cronica di Bologna* 788. * Lettere di Agostino de Rubels, da Roma, 18 giugno 1465. Bibl. Ambrosiana.